



X.RUN Storie di corsa

32 [# 2 nuova serie]

2014 aprile



Fuori dall'Uscio Edimburgo

Una corsa tra nuovo e antico

testo e foto di **Stefano Medici**

77

Agosto 2013, il caldo accompagna degnamente la stagione estiva. Io e la mia famiglia, siamo nuovamente in giro sulle strade d'Europa, alla ricerca del fresco. Facciamo tappa ad **Edimburgo**, la capitale della Scozia. Il campeggio si trova a **Mortonhall**, un paesino poco fuori città. Un'oasi tranquilla, immersa nel verde, tra bufali delle highlands, dal lungo manto dorato, al pascolo nei campi. Completa il quadro, di un luogo da sogno, un accogliente pub, dove calarsi nelle tradizioni locali.

Per la prima uscita in terra scozzese, c'è l'indecisione tra una corsa nella campagna circostante o una corsa per il centro della città, con i problemi di logistica conseguenti. Levataccia, mezzi di trasporto, tempo a disposizione, variabili diverse. Ma per un runner, che per raggiungere la linea dello starter, di chissà quale località, è capace di svegliarsi alle tre della domenica mattina, possono forse intorpidire questi dettagli. E poi, a pensarci bene, un autobus a due piani, molto comodo e accogliente, con riscaldamento acceso per "covare" ancora un po' prima dello sforzo, non è poi tanto male. La scelta cade entusiasticamente sulla seconda proposta.

Predispongo l'attrezzatura minima per la trasferta, k-way, mini asciugamano, telefono, maglietta per il cambio, chiudo lo zaino e a seguire la tenda. Arrivederci a domani.

L'occhio è già vigile e arzillo alle 6,20, anticipando l'allarme acustico della

**Predispongo
l'attrezzatura
minima per
la trasferta,
k-way, mini
asciugamano,
telefono,
maglietta**



sveglia di qualche minuto. Lascio il caldo rifugio del sacco a pelo per affrontare la rigida temperatura della mattina scozzese. Raggiungo la fermata dell'autobus che si trova vicino al campeggio e aspetto 10, 20, 30 minuti, vuoi vedere che ho sbagliato a leggere gli orari? Consulto la tabella e... Ah! Il mio orologio è ancora sul fuso orario italiano, provo un blitz con un'altra linea, ma non è la direzione giusta, non rimane che attendere. Mi copro col cappuccio della felpa cercando riparo dal fresco pungente che penetra nelle ossa. Finalmente arriva il caratteristico bus inglese, salgo e mi accomodo al piano panoramico. Inizio a pianificare la corsa, visualizzando nella mente un ipotetico percorso che tocchi i punti più interessanti e magari quelli saltati nella precedente escursione con la family. Attendo la fermata con l'impazienza di un bambino alla vigilia di Natale, buttando solamente un occhio, ogni tanto, al mondo circostante, che pian piano prende vita.

L'Atene del Nord

Opto per iniziare la corsa da **Calton Hill**, in modo da tenere il sole alle spalle nella prima parte del percorso. Scaldo i muscoli sulla ripida salita che porta al **National Monument**, una copia del Partenone greco, rimasta incompiuta, si dice per esaurimento fondi, comunque molto suggestiva anche allo stato attuale. In una cartolina ho letto la didascalia: "Edimburgo l'Atene del nord Europa" e ora capisco il perché. Templi in stile classico greco - romano dominano la città dall'alto e lo sguardo si perde spaziando tra il reale e il mitologico.

Dal National Monument passo al **Stewart Monument** per godere di altri panorami mozzafiato. Scendo la collina con un ritmo elevato, completamente estasiato dallo spettacolo ancora impresso nella mente. Percorro **Prince Street**, la via che segna il confine tra la medievale **Old Town** e la georgiana New Town e all'altezza di **Scott Monument** mi immetto direttamente in **Prince Garden**, i giardini che si trovano ai piedi del castello. Sembrano pitturati su una tela, perfetti senza sbavature. Scoiattoli piroettano ogni dove, e la possente sagoma della fortezza, domina dall'alto un'azione sciolta che si sviluppa in completa tranquillità. Le continue variazioni di ritmo dovute ad attraversamenti, saliscendi, vicoli ciechi, non turbano lo svolgimento della corsa. Le sensazioni sono forti, l'armonia con la città è totale.

Dopo il tuffo nella natura rigogliosa del parco, ritorno su Prince Street e raggiungo **Charlotte Square**, dove inizia la **New Town**, la parte settecentesca della città con le case georgiane, i giardini ben curati e un'organizzazione razionale delle strade e delle piazze voluta dai ricchi commercianti dell'epoca. Lunghi viali si aprono allo sguardo, dando l'impressione di ordine e grandezza.

Prima di lanciarmi alla loro conquista, punto verso **Dean Bridge**, un vecchio ponte ferroviario, che sembra galleggiare nel vuoto. Lo attraverso di slancio alla scoperta della periferia, ci sono molti cartelli "To Let" o "To Sale", forse la crisi

**Scoiattoli
piroettano
ogni dove
La possente
sagoma
della
fortezza
domina
dall'alto**



è arrivata anche qui. Torno al ponte e lo attraverso nuovamente, ritrovando Charlotte Square, imbocco **Rose Street**, una delle vie di servizio del quartiere e lancio un piccolo sprint per ravvivare l'azione.

Sono indeciso se andare alla ricerca del lungo fiume visto in una cartina, o rientrare nella zona medievale. Ma incrociando una traversa, scorgo l'irresistibile sagoma del castello e la scelta cade inevitabilmente su quest'ultimo. Decido di attaccarlo frontalmente, prendendo un sentiero che si arrampica lungo il ripido versante. Una corsa all'arma bianca. Scale e salite rallentano il ritmo, ma il trasporto emozionale continua ad essere motore trainante. Spingo sui polpacci fino ad incrociare il **Royal Mile**, la via che collega i due monumenti più importanti della città; l'**Holyrood Palace** e il castello. Ne percorro un breve tratto fino al bivio per **Victoria Street**, l'angolo che più mi ha impressionato al primo contatto, una strada con le facciate delle case colorate con vivaci colori. Ritrovo **Grassmarket**, il luogo dove avvenivano le pubbliche esecuzioni sull'infame Maiden (una ghigliottina). Le gambe ne avrebbero ancora tanto, ma devo cambiare dei soldi per l'autobus del ritorno e la situazione mi crea ansia.

Al primo bar aperto di Grassmarket, opto per un "caffettone" da asporto e ci vorrà almeno un'ora per finire la bollente bevanda. La corsa finisce lì, ma le emozioni rimangono impresse nella mente. Tra le tortuose stradine della città vecchia, agli ariosi viali della città nuova. New Town, Old Town. New run, old run.

**Una corsa
all'arma
bianca.
Scale
e salite
rallentano
il ritmo**

**“
C'È SILENZIO ORA.
UN SILENZIO COSÌ GRANDE
CHE PUOI UDIRE
I SOGNI DELLA GENTE**

Gayle Forman

82

XRUN numero 32 / marzo 2014



